



“È il piacere di **condividere**, il desiderio di **confrontarsi**,  
l'aspirazione di **crescere insieme**, il coraggio di **misurarsi** su temi scottanti,  
la nostalgia di **ritrovarsi**, la curiosità di **conoscere** il territorio,  
il gusto di provare **nuove esperienze** sensoriali.  
La speranza di riuscire a raccontare una **pediatria differente...**”

## Il tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale nei media: decostruire lo stigma e sostenere i diritti

**Anna Rita Longo**

19/21 Maggio 2023

**Identità Fluide**

**Diritti civili**, *identità di genere,*  
*orientamento sessuale e*  
**libere scelte** di ogni individuo.

**GALLIPOLI**

Perché crediamo nell'importanza di un'informazione e di una comunicazione corretta, soprattutto nei campi che hanno un diretto riflesso sulla vita delle persone? Perché a più livelli una buona comunicazione può esercitare un'azione culturale che va ben oltre la singola occasione comunicativa e creare o rafforzare i presupposti per una società caratterizzata dal rispetto per tutte le persone, i loro diritti e il loro modo di essere. Una riflessione di questo tipo appare certamente importante nel campo della formazione, per esempio quella del personale medico-sanitario e dei pediatri, che riguarda più da vicino l'ambito delle iniziative che fanno capo a “Narrazione circolare”. Ma non è possibile trascurare altri ambiti fondamentali, come quello dell'educazione o, più nel merito di questo intervento, quello della comunicazione attraverso i mass media. Scendendo più nello specifico relativamente a quest'ultimo aspetto e prendendo in esame il tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, un esame anche non particolarmente approfondito dei media italiani testimonia una situazione seriamente problematica. L'abbondanza di gravissimi errori di comunicazione è riscontrabile non solo nei canali schierati politicamente su posizioni di conservatorismo di vario livello. In questi contesti, infatti, più che di “errori”, si può parlare di scelta deliberata di una posizione lesiva dei diritti di alcune categorie di persone, come, per esempio, è avvenuto per temi come il DDL Zan oppure per questioni come l'adozione da parte di coppie omogenitoriali o la gestazione per altri, per i quali anche le scelte linguistiche stigmatizzanti sono ben chiare e deliberate (per esempio, attraverso il ricorso a espressioni come “utero in affitto”, i richiami alla “natura” e altro).

Ma la situazione è estremamente critica anche in canali generalisti ad ampia diffusione e non caratterizzati da una definita coloritura politica. In questi casi è più probabile che la scelta di un'espressione o di una modalità comunicativa scorrette siano frutto di scarsa riflessione e di insufficiente formazione su questi temi: si tratta di un'esigenza rispetto alla quale, del resto, c'è poca sensibilità all'interno delle redazioni italiane. L'esito è quasi sempre un aumento dello stigma (un concetto sviluppato particolarmente dal sociologo Erving Goffman) che colpisce determinate categorie di persone, con la gravissima conseguenza di rallentare o addirittura invertire il percorso verso la piena realizzazione dei loro diritti umani e civili. Viceversa, una buona comunicazione può anche agevolare ed, entro certi limiti, anticipare il cambiamento sociale e la realizzazione di un futuro più giusto e rispettoso di tutte le persone. Un esempio significativo delle dinamiche negative riscontrabili nei media italiani può essere rappresentato da un caso – surreale ma degno di nota – che interessò la stampa e la TV alla fine degli anni '90, coinvolgendo la psicologa e scrittrice Vera Slepovj, che polemizzò aspramente



**Promotore Scientifico**

**SIMPE**  
SOCIETÀ ITALIANA MEDICI FEMMINILI



**Mail**

[info@narrazionecircolare.org](mailto:info@narrazionecircolare.org)  
[comitato@narrazionecircolare.org](mailto:comitato@narrazionecircolare.org)  
[iscrizioni@narrazionecircolare.org](mailto:iscrizioni@narrazionecircolare.org)



**Telefono**

+39 0833 21 94 37  
+39 388 956 1306



“È il piacere di **condividere**, il desiderio di **confrontarsi**,  
l'aspirazione di **crescere insieme**, il coraggio di **misurarsi** su temi scottanti,  
la nostalgia di **ritrovarsi**, la curiosità di **conoscere** il territorio,  
il gusto di provare **nuove esperienze** sensoriali.  
La speranza di riuscire a raccontare una **pediatria differente...**”

contro il celebre anime (il nome che indica i cartoni animati giapponesi) Sailor Moon, accusandolo di poter rendere gay i ragazzini, che potrebbero voler imitare la protagonista e identificarsi con lei. Al di là dell'assurdità della tesi in sé (compreso l'aspetto di definire indirettamente una specie di sventura un orientamento sessuale diverso dall'eterosessualità), in merito alla quale non credo che ci sia bisogno di soffermarsi ulteriormente, fa riflettere il fatto che queste idee siano state recentemente rilanciate nel dibattito mediatico, compreso quello che si svolge nei social, tornando a promuovere discriminazione e disinformazione, oltre che confusione tra concetti come identità di genere e orientamento sessuale.

Ma basta una rapida scorsa dei principali mezzi di comunicazione per trovarsi di fronte a fenomeni inaccettabili per una società che ami definirsi “civile”. La confusione tra concetti ben diversi come “sesso”, “genere”, “orientamento sessuale” (solo per fare alcuni esempi frequenti, ma ce ne sarebbero diversi altri) è praticamente onnipresente. Inoltre, il racconto giornalistico delle persone trans è sistematicamente stigmatizzante.

Sono frequentissimi fenomeni come il deadnaming (ovvero l'uso, intenzionale o no, del nome assegnato alla nascita alla persona trans, invece di quello con cui la persona si identifica), oppure il misgendering (ovvero adoperare, per una persona trans, termini e pronomi relativi al genere assegnato alla nascita e non a quello in cui la persona si identifica), attivando una dinamica di vera e propria negazione di un diritto di base come quello all'identità personale, che si esprime anche, per esempio, in una totale cecità verso le identità non binarie. Ma, insieme agli aspetti dell'identità di genere, anche molte sfumature dell'orientamento sessuale vengono misconosciute o negate, oppure presentate in modo morboso come curiosità, anomalie, stranezze, con la conseguente stigmatizzazione delle persone coinvolte, in una generale incapacità di approcciarsi in modo rispettoso alla persona.

Spostandosi su un tema collegato, possiamo ricordare il dibattito in atto da qualche anno, in Italia, nell'ambiente della sociolinguistica, sul modo in cui la lingua italiana potrebbe venire incontro alle esigenze di rappresentazione di molte persone. Come la storia della lingua insegna, il dibattito tecnicamente indicato come “questione della lingua” è stato una costante al mutare delle circostanze storiche e sociali, in ogni secolo. Eppure oggi coloro che sostengono l'opportunità di una riflessione in tal senso anche nell'epoca contemporanea, così come è avvenuto in tutte le altre, sono spesso oggetto di violenti attacchi, secondo le modalità della vera e propria character assassination, di frequente veicolati attraverso i social, nei quali, come è noto, i discorsi d'odio diventano facilmente virali.

**Il tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale nei media:  
decostruire lo stigma e sostenere i diritti**

**Anna Rita Longo**



**Promotore Scientifico**

**SIMPE**  
SOCIETÀ ITALIANA MEDICI FEMMINI



**Mail**

[info@narrazionecircolare.org](mailto:info@narrazionecircolare.org)  
[comitato@narrazionecircolare.org](mailto:comitato@narrazionecircolare.org)  
[iscrizioni@narrazionecircolare.org](mailto:iscrizioni@narrazionecircolare.org)



**Telefono**

+39 0833 21 94 37  
+39 388 956 1306



# NARRAZIONE CIRCOLARE

[narrazionecircolare.org](http://narrazionecircolare.org)



“È il piacere di **condividere**, il desiderio di **confrontarsi**,  
l'aspirazione di **crescere insieme**, il coraggio di **misurarsi** su temi scottanti,  
la nostalgia di **ritrovarsi**, la curiosità di **conoscere** il territorio,  
il gusto di provare **nuove esperienze** sensoriali.  
La speranza di riuscire a raccontare una **pediatria differente...**”

---

I pochi esempi riportati pongono l'accento sulla responsabilità di chi fa comunicazione e suggeriscono la necessità di una formazione specifica. Già diverse proposte di linee guida, a opera di professionisti della comunicazione nei vari settori, sono state messe a disposizione di giornalisti e divulgatori che desiderino evitare i più comuni errori, così come sono ormai molte le risorse bibliografiche e sitografiche con cui integrare le proprie conoscenze. Ma il primo passo fondamentale è sempre percepire l'urgenza di un problema: perché le parole non sono solo una mera veste formale, ma possono avere un impatto concreto sulla realtà e sui diritti di molte persone.

**Il tema dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale nei media:  
decostruire lo stigma e sostenere i diritti**

**Anna Rita Longo**



**Promotore Scientifico**

**SIMPE**  
SOCIETÀ ITALIANA MEDICI FEMMINI



**Mail**

[info@narrazionecircolare.org](mailto:info@narrazionecircolare.org)  
[comitato@narrazionecircolare.org](mailto:comitato@narrazionecircolare.org)  
[iscrizioni@narrazionecircolare.org](mailto:iscrizioni@narrazionecircolare.org)



**Telefono**

+39 0833 21 94 37  
+39 388 956 1306